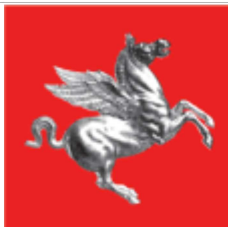


# COMUNE DI ORBETELLO



PROVINCIA DI GROSSETO



Regione Toscana

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO E DELLE  
OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A  
15.268,4 kW COLLEGATO AD UN PIANO AGRONOMICO PER L'UTILIZZO A  
SCOPI AGRICOLI DELL'AREA

DENOMINAZIONE IMPIANTO:

**“ORBETELLO 1”**

UBICAZIONE IMPIANTO:

**Strada Provinciale San Donato  
Loc. San Donato vecchio**

ELABORATO

**RISPOSTE AI CONTRIBUTI :  
PROVINCIA DI GROSSETO  
“PROT.0000197\_30.12.2024\_PROV.GR\_MOBILITA”**

REVISIONE

DATA

DESCRIZIONE

REDATTO

APPROVATO

01

14/02/2025

Agr. A. Machetti

Ing. F. Braconi

RICHIEDENTI:

**APOLLO SOLAR 2 s.r.l.**  
Viale della Stazione, 7  
39100 - BOLZANO (BZ)

FIRMA:

PROGETTISTI:



**IBS Progetti** S.r.l.  
Società di Ingegneria

Via degli Artisti, 18  
50132 - FIRENZE (FI)

FIRMA (Andrea Machetti):

PROGETTISTA IMPIANTI:



**Ing. Sacha Nocciolini**  
Via G. di Vittorio, 117, Bettolle  
53048 - SINALUNGA (SI)

## **ITER PROCEDURALE:**

### **RISPOSTE AI CONTRIBUTI PROVINCIA DI GROSSETO “PROT.0000197\_30.12.2024\_PROV.GR\_MOBILITA”**

#### **Provincia di Grosseto**

**Area Edilizia, Territorio, Ambiente e Sviluppo economico**

**Servizio Mobilità, Territorio e Ambiente**

#### **Testo del Contributo dell'Ufficio:**

1) Al paragrafo 6.11 dello Studio Preliminare Ambientale (SIA) è riportata un'analisi di coerenza del progetto con il P.T.C.P. della Provincia di Grosseto. Nella tabella dell'analisi di coerenza, relativamente all'Invariante 2 (I caratteri ecosistemici del paesaggio) e con specifico riferimento alle indicazioni per le azioni per l'ecosistema agropastorale, il proponente afferma il “Rispetto degli obiettivi prefissi dal PTCP valorizzando la ricchezza e l'identità della zona oggetto di intervento e per quanto disciplinato all'art. 11.2.3.5 del PTCP”.

Non è stata individuata però alcuna argomentazione a supporto di tale affermazione.

L'analisi di coerenza del progetto con il P.T.C.P. della Provincia di Grosseto, che si ricorda essere una pianificazione sovraordinata, è pertanto da ritenersi non adeguatamente supportata da argomentazioni, di conseguenza la corrispettiva valutazione non può essere condivisa tanto più che non risulta comprensibile come la realizzazione dell'impianto agrivoltaico, costituito da elementi artificiali (moduli poli-cristallini e supporti in metallo, cabine elettriche ecc..) distribuiti su area di rilevanti dimensioni, possa considerarsi una sorta di elemento di valorizzazione dei caratteri ecosistemi del paesaggio.

#### **Risposta:**

*In riferimento alla tabella di coerenza del progetto con il P.T.C.P. della Provincia di Grosseto (ELABORATO N. ORB1\_REL\_06\_01 pag. 138), riguardo l'analisi dell'Invariante 2 (I caratteri ecosistemici del paesaggio), con specifico riferimento alle indicazioni per le azioni per l'ecosistema agropastorale si integra quanto riportato nella citata tabella, e di seguito riportato, con più' approfondite considerazioni.*

*“L'area in esame ricade in: “ecosistema agropastorale”.*

- Non ricade in aree a tutela specifica (ST5 Beni paesaggistici e aree soggette a tutela specifica)*
- Non ricade in siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata “Rete Natura 2000”;*
- Non ricade in zone umide di importanza internazionale, riconosciute ai sensi della Convenzione di Ramsar.*
- Non ricade in Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*
- Non ricade in Aree Naturali Protette Nazionali.*
- La strada Provinciale San Donato attigua alla porzione a sud dell'area di impianto costituisce barriera infrastrutturale.*

- *Rispetto degli obiettivi prefissi dal PTCP valorizzando la ricchezza e l'identità della zona oggetto di intervento.*
- *Rilevanti potenzialità dal punto di vista socio occupazionali*
- *Tutela dell'ambiente e del paesaggio*
- *diversificazione produttiva,*
- *conservazione della maglia agraria tradizionale,*
- *maggior presidio del territorio.”*

*Il progetto in corso di definizione interessa un contesto rurale ubicato nella piana di bonifica del Comune di Orbetello in loc. San Donato Vecchio.*

*La natura del contesto, dal punto di vista agricolo non fa emergere vocazioni particolari.*

*Storicamente si riconosce un approccio “estensivo” alle attività agricole, che, proprio sui terreni in esame, non ha mai palesato gli intenti più specialistici che si riconoscono in altri ambiti, anche vicini.*

*Le sporadiche e storiche coltivazioni orticole che hanno caratterizzato aree esterne a quella in esame, non sono mai state praticate, appunto, sui terreni oggetto di intervento. Ciò almeno da un ventennio come deducibile da un esame dello storico delle foto aeree dell'ambito.*

*Come desumibile dagli elaborati di progetto, le singole p.lle catastali interessate non sono mai occupate per la loro intera superficie dalla copertura a pannelli, che comunque non pregiudica la coltivazione sulle aree sottostanti, data la peculiare scelta delle specie e tecniche in attuazione.*

*La già citata scarsa vocazionalità è assegnata a questo ambito specifico dai seguenti fattori:*

*- fattori fisici, il contesto è caratterizzato da terreni dotati di severe limitazioni in termini di scelta colturale; la bassa altimetria determina, in media, oggettivi vincoli dati, in prevalenza da una falda acquifera sottosuperficiale “condizionante”. Le caratteristiche pedologiche già descritte limitano inoltre, ad esempio, orientamenti all'impianto di specie arboree, anche tipiche del contesto;*

*- il contesto economico, l'area originariamente caratterizzata da una rete commerciale infrastrutturale ed interna alle aziende orientata verso le produzioni specializzate, oggi ha totalmente perso tale connotazione. Da oltre due decenni si è totalmente esaurito a livello comprensoriale l'impulso tecnico ed economico che in passato aveva dato spinta alla coltivazione degli arboreti da frutto e delle ortive di piano campo.*

*Quanto sopra ha avuto quale risultato il consolidarsi di una utilizzazione dei suoli caratterizzanti l'ambito, con le coltivazioni estensive di erbai per le foraggere e cereali.*

*Mai si sono riscontrate tipicità del resto legate alle colture tradizionali, quali ad esempio vite ed olivo, per le quali l'area non è sicuramente e particolarmente vocata.*

*In considerazione di quanto sopra detto si ritiene che un impianto agrivoltaico rappresenti un'opportunità per valorizzare il paesaggio, a patto che sia progettato in modo consapevole e armonico rispetto alle peculiarità del territorio.*

*L'agrivoltaico permette di combinare la coltivazione del suolo con la produzione di energia solare, riducendo il consumo di suolo rispetto agli impianti fotovoltaici tradizionali. Questo favorisce un uso multifunzionale del territorio, preservando le attività agricole e incentivando pratiche sostenibili.*

*Rispetto agli impianti fotovoltaici a terra convenzionali, l'impianto agrivoltaico in esame e' stato progettato in modo da favorire la presenza di specie vegetali e animali. L'ombra parziale fornita dai pannelli può creare microclimi favorevoli a determinate colture e habitat per insetti impollinatori, migliorando la biodiversità locale. Inoltre la presenza di pannelli solari riduce l'impatto diretto della radiazione solare sul suolo, diminuendo l'evaporazione dell'acqua e mitigando il rischio di erosione. Questo può contribuire a una gestione più sostenibile delle risorse idriche, specialmente in aree soggette a siccità.*

*La produzione di energia rinnovabile riduce la dipendenza dai combustibili fossili e contribuisce alla lotta contro i cambiamenti climatici, con benefici indiretti anche per la qualità del paesaggio e degli ecosistemi locali.*

*Inoltre si ritiene che la suddivisione del comparto agrivoltaico in due zone separate e distinte (in progetto denominate zona 1 e zona2) con le opportune opere di mitigazione possa risultare meno impattante rispetto ad un'unica area favorendo l'inserimento dell'impianto nel contesto paesaggistico senza stravolgerlo.*

*L'impianto agrivoltaico progettato, con le sue caratteristiche tecniche e l'altezza dei pannelli dal suolo, favorisce la non frammentazione del suolo coltivato e al contempo assolve al raggiungimento degli obiettivi in materia ecologica e di tutela ambientale*

*Si ritiene che l'intervento non comprometta alcun elemento dell'attuale uso dei suoli che potrà mantenere la attuale copertura vegetale escludendo realistici fenomeni di desertificazione.*

#### **Testo del Contributo dell'Ufficio:**

2) Nell'elaborato "Progetto di miglioramento ambientale e valorizzazione agricola" sono riportate le motivazioni che, secondo il proponente, non consentono una diversa impostazione del progetto di impianto mediante la creazione di un mosaico tra opera di mitigazione (con formazioni vegetali) e porzioni di impianto per minimizzare l'impatto sul paesaggio. Vengono invece proposte modifiche nel filare con articolazione dell'impianto degli olivi e assortimenti varietali nelle fasce di mitigazione.

Nel prendere atto dei contenuti di tali motivazioni si rileva comunque che il proponente non ha preso in considerazione soluzioni progettuali alternative come ad esempio il ridimensionamento dell'impianto come suggerito nel contributo reso dal Settore regionale di Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio (nota AOOGRT / AD Prot. 0496478 del 17/09/2024), pertanto non avendo il proponente dato un riscontro circa tale soluzione si ritiene di non avere elementi conoscitivi sufficienti per poterne valutare gli effetti migliorativi con sostanziale minimizzazione degli impatti sul paesaggio rurale.

### **Risposta:**

*Reali motivazioni tecniche che limitano la fattibilità di una opera di mitigazione posta a “mosaico” entro l’area di intervento sono state formalizzate con la ultima integrazione fornita. Non vuole essere, quello dei proponenti, un approccio aprioristico e non collaborativo.*

*Sono reali infatti le limitazioni che l’inserimento di soluzioni di continuità nell’impianto creerebbe in primo luogo sulla fruibilità del medesimo in termini operativi (transito “a regime” di attrezzature, mezzi e persone nel contesto di intervento).*

*Inoltre, le opere di mitigazione integrate entro l’impianto dovrebbero emergere dal medesimo al fine di creare un efficace effetto mitigante e questo porterebbe a diffusi ombreggiamenti sui pannelli. Ciò rappresenterebbe un chiaro elemento di “non funzionalità” dell’impianto contro il principale fine del legislatore che ha introdotto il concetto di “agrovoltaico” in contrapposizione a quello di “fotovoltaico” proprio per superare di fatto le limitazioni in termini di impatto introdotte da quest’ultimo.*

*Lo scrivente ritiene di argomentare ulteriormente tale elemento:*

*- un impianto “fotovoltaico” rappresenta un reale elemento avulso al territorio in termini estetici, ecosistemici ed economico/agrari.*

*- il concetto di impianto agrovoltaico è stato introdotto proprio al fine di limitare tale ingerenza territoriale. L’agrovoltaico in primis è una tipologia di impianto che interviene in un pre-esistente agroecosistema e che ne mantiene questa natura. L’agrovoltaico permette il mantenimento della redditività economico/agraria del contesto, anzi in qualche modo la incentiva. In termini estetici infine, proprio per la sua contrapposizione normativa al “fotovoltaico”, l’agrovoltaico è un elemento certamente nuovo in un determinato contesto territoriale ma, che per sua definizione normativa, lo integra, senza sostituirlo.*

*Chiediamo pertanto che la aspettativa giustamente riferita all’impatto “totale” di un campo fotovoltaico possa essere ricalibrata dagli Enti valutatori in termini di impatto “parziale” di un campo agri-voltaico.*

*Diversamente, indicazioni che determinerebbero la perdita di efficienza di un impianto agrovoltaico quali quelle emerse, rischierebbero di penalizzare quest’ultimo omologandolo in termini giurido-amministrativi al più impattante sistema fotovoltaico, vanificando l’azione del legislatore che ha volutamente introdotto tale determinante diversificazione.*

*Comunque, nell’interesse del proponente stesso (ed ovviamente della collettività rappresentata dall’azione degli Enti istruttori lo scrivente ritiene opportuno sottolineare elementi che vanno nella direzione delle indicazioni amministrative dettate. L’impianto proposto con la presente Istanza infatti è per sua natura un “mosaico” di sotto-impianti, ciascuno dotato delle proprie autonome opere di mitigazione.*

*Si contano infatti nel progetto tre distinti impianti omogenei:*

*- il primo accorpamento a sud-est ha una superficie di circa 4 ettari;*

- il secondo appezzamento a sud ovest (attiguo ma fisicamente distinto dal primo) ha una superficie di circa 10 ettari;
- il terzo appezzamento a nord (disaggregato dai precedenti) ha una superficie di circa 7 ettari.

*Infine, con lo scopo di accogliere le prescrizioni dettate, il proponente si impegna alla implementazione delle piante di olivo nell'unica area di pertinenza che non sarà destinata all'impianto, ai suoi servizi ed ai suoi sottoservizi. Si tratta di una superficie di circa 5000 ma posta nell'accorpamento nord, in prossimità dell'invaso esistente. E' questo un sito nel quale non si determinano elementi di intralcio alla operatività nelle fasi di lavoro né si creano ombreggiamenti ai pannelli che vanificherebbero la esistenza dell'impianto stesso.*

*Tale opera a mosaico introdotta è rappresentata nella Tavola sostitutiva "ORB1\_AGR\_TAV\_01".*

### **Testo del Contributo dell'Ufficio:**

**3)** Per la manutenzione dell'impianto è ipotizzabile una programmazione di interventi di pulizia dei moduli fotovoltaici che di norma risulterebbe necessaria per rendere inalterata la produzione energetica. Lo studio preliminare ambientale non fornisce indicazioni sulla programmazione di tale intervento manutentivo pertanto non è quantificato il fabbisogno idrico e come si intenda assicurarne la relativa copertura.

Quanto sopra si segnala in quanto tali interventi hanno un impatto sulla risorsa acqua al momento non quantificato e che probabilmente potrebbe risultare significativo in considerazione che eventuali nuove richieste di approvvigionamento idrico interesserebbero aree tutelate dal Piano di Gestione delle Acque dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale (vedi elaborato QC1 – Struttura idrogeomorfologica del nuovo P.T.C.P. che indica la presenza di aree di "Classe di Intrusione salina IS 2 - impatto moderato")

### **Risposta:**

*Relativamente alla programmazione degli interventi di pulizia dei moduli fotovoltaici si veda la relazione "ORB1\_REL\_01\_01 Analisi degli impatti sull'ambiente" a pag. 118 dove si legge:*

*"Lavaggio trimestrale o semestrale dei Moduli Solari Fotovoltaici. Tale operazione dovrà essere svolta da una ditta specializzata che dovrà utilizzare acqua fornita tramite autobotte e la pulizia dovrà essere eseguita tramite idropulitrice senza uso di detergenti o sostanze chimiche";*

*Volendo inoltre valutare il quantitativo d'acqua da utilizzare per la suddetta finalità' dobbiamo precisare che per la pulizia dei pannelli si intende utilizzare un'idropulitrice con un getto delicato per 1-2 minuti a pannello, ipotizzando di utilizzare tra 5 e 20 litri per pannello. Tuttavia, è importante usare pressione bassa (max 40 bar) e un ugello ampio per evitare danni alla superficie del pannello o alle guarnizioni. Meglio ancora se usata con acqua demineralizzata per evitare aloni o depositi di calcare.*

*Essendo l'impianto in esame costituito da 21.812 moduli si stima di utilizzare tra i 110.000 e i 450.000 litri d'acqua.*

### **Testo del Contributo dell'Ufficio:**

4) Il progetto è supportato anche da una “Relazione sugli impatti cumulativi” con la quale il proponente evidenzia come la normativa preveda la valutazione degli impatti cumulativi solo per quelli “esistenti e/o approvati”, come strettamente indicato dall’art. 1, lett. b) dell’Allegato V alla Parte II del Dlgs 152/2006.

Ciò nonostante il proponente ha ritenuto di effettuare delle “valutazioni di massima” che riguardano gli impatti cumulativi potenziali nell’area presa in esame in riscontro alle richieste di Province e Regione Toscana.


Le “valutazioni di massima” sono state rivolte all’analisi dell’ipotetico impatto visivo che si avrebbe nel caso in cui venissero realizzati tutti i previsti impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Le risultanze sono che “ ...il sito oggetto di intervento non riporta alcun elemento incidente su coni visivi e punti panoramici.....risultando pertanto l’azione impattante sul fattore sistema paesaggistico ragionevolmente trascurabile...”. Analoghe considerazioni risultano anche per gli impatti sul patrimonio culturale, identitario, sulla biodiversità, sugli ecosistemi ecc...

In conclusione, l’analisi è orientata a valutare dell’impatto visivo percettivo ma si ritiene che non analizzi compiutamente gli impatti della trasformazione della percezione della natura agricola del paesaggio caratteristico di questa parte del territorio provinciale e come descritto nel PIT/PPR e nello stesso P.T.C.P. (con specifico riferimento alla Invariante strutturale 2 “I caratteri ecosistemici del paesaggio” e alla Invariante strutturale 4 “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”). La disamina degli effetti cumulativi non pare contenere elementi di valutazione qualitativa, dato che con la realizzazione di più impianti di FER nell’ambito territoriale di riferimento si avrebbe una trasformazione significativa del paesaggio, da rurale ad uno dal carattere industriale prevalente, con una possibile alterazione delle funzionalità ecosistemiche.



## Risposta:

Segue una disamina dei punti pertinenti nel PIT/PPR e nello stesso P.T.C.P. (con specifico riferimento alla Invariante strutturale 2 “I caratteri ecosistemici del paesaggio” e alla Invariante strutturale 4 “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”).

|  |   |
|--|---|
| Estratto testuale da PIT PPR   |   |
|   | <b>3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio</b> |
| <p><b>Ecosistemi agropastorali</b></p> <p>L'ambito presenta ambienti agricoli di alto valore naturalistico contribuendo alla elevata ricchezza di nodi degli ecosistemi agropastorali della Toscana meridionale.</p> <p>...</p> <p>Le pianure agricole di Albinia, della bassa valle dell'Albegna e di Capalbio risultano dominate dalla matrice agroecosistemica di pianura <u>caratterizzata da minore valenza funzionale nell'ambito della rete</u>, rispetto alla matrice collinare, per la minore dotazione di elementi strutturali lineari o puntuali (filari alberati, siepi, boschetti, ecc.) e <u>dalla maggiore specializzazione delle coltivazioni</u>.</p> <p><b>Criticità</b></p> <p>Gli elementi di criticità più significativi dell'ambito sono presenti nella fascia costiera... <u>Più internamente risultano rilevanti i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali</u>, di degradazione delle superfici forestali e di intenso utilizzo delle risorse idriche fluviali. ...</p> <p>Complementari a tali processi risultano i fenomeni di intensificazione delle attività agricole nelle pianure alluvionali (soprattutto nella bassa valle dell'Albegna e dell'Osa), nella pianura costiera di Capalbio e Orbetello (seminativi, colture di serra e florovivaismo) e nelle basse colline, con elevata diffusione di seminati e colture cerealicole, omogeneizzazione del paesaggio agricolo, riduzione degli elementi vegetali (siepi, filari alberati, ecc.) e dei livelli di permeabilità ecologica del territorio. ...</p> <p>Parte dei paesaggi agricoli dell'ambito risultano inoltre interessati dalla diffusa presenza di impianti fotovoltaici (zona di Montemerano) o dalla presenza di campi da golf (Saturnia). I complessivi processi di artificializzazione costituiscono un elemento particolarmente negativo <u>quando riducono la funzionalità di aree agricole di collegamento ecologico tra matrici o nodi forestali</u>, ....</p> |   |

In sintesi, si deduce (in maniera non semplicistica) che per tale ambito di Paesaggio:



- le pianure agricole oggetto di intervento risultano dominate dalla matrice agroecosistemica di pianura caratterizzata da minore valenza funzionale per la minore dotazione di elementi strutturali lineari o puntuali (filari alberati, siepi, boschetti, ecc.) e dalla maggiore specializzazione delle coltivazioni

*Quindi, in un contesto di Pianura, quale è quello in oggetto, è riconosciuta una minore dotazione della infrastruttura ecologica rispetto agli ambiti di maggiore pregio. Ciò non si è consolidato a caso ma a seguito del consolidarsi di una attività agricola maggiormente specializzata. L'elemento nuovo dell'”agrovoltaico” ha i connotati più pertinenti a tali contesti avendo quale suo elemento fondante proprio il diretto incentivo alla specializzazione agricola, in contrapposizione ad una estensivizzazione foriera di diffusi fenomeni di abbandono delle superfici agrarie.*

- Gli elementi di criticità più significativi dell'ambito sono presenti nella fascia costiera... Più internamente risultano rilevanti i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali,

*Come commentato al punto precedente , lo stesso PIT PPR evidenzia quale elemento di criticità del contesto il diffondersi dell'abbandono dei paesaggi agro-silvo-pastorali. Il legislatore, nell'incentivare l'agrovoltaico ha oggettivamente voluto introdurre un forte elemento di contrapposizione a tale fenomeno, oltre alla primaria esigenza connessa alla produzione energetica*

|  |  |
|--|--|
| Estratto testuale da PIT PPR:  |  |
| <div>3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali</div> |  |
| Valori   | <p>Principali aspetti di valore per il territorio dell'ambito sono:</p> <p>“• il sistema dell'<b>appoderamento tipico delle aree di bonifica</b>, nelle quali si riconosce una <b>maglia insediativa e agricola regolare</b>, strutturata da un complesso e articolato reticolo viario e idraulico e occupata da <b>seminativi semplici</b> (morfotipo 8). <b>Elemento di grande valore è la relazione tra paesaggio rurale e alcuni manufatti storico-architettonici</b> come quelli legati al controllo delle acque e alle opere di bonifica storica (aree golenali, idrovore, cateratte, caselli idraulici, ponti), le fattorie storiche (Parrina, Polverosa, <b>San Donato</b>), il sistema insediativo risalente agli interventi di bonifica e appoderamento novecenteschi attuati dall'Ente Maremma (per es. i centri di servizio A-M della piana di Capalbio);</p> <p>...</p> |
| Criticità  | <p>Le principali criticità che caratterizzano l'ambito sono individuabili nei seguenti punti:</p> <p>...</p>   |

• *realizzazione di impianti di colture specializzate di grande estensione (morfotipo 17) che comportano in alcuni casi con ridisegno integrale della maglia agraria; la semplificazione eccessiva della stessa con la riduzione del corredo vegetazionale e la rimozione della rete di infrastrutturazione rurale esistente comporta un impoverimento dei caratteri paesaggistici propri dell'ambito;*

...

*Nel merito:*

*- ha valenza valoriale, pertinente al caso in esame, l'appoderamento della bonifica, della sua maglia agricola regolare, dei seminativi semplici.*

*L'attuazione dell'intervento in progetto, non altera tale disegno, anche se ovviamente inizierà a caratterizzarlo. La maglia territoriale "semplice", che connota l'ambito, sarà mantenuta secondo un "mosaico" attuale che ha una maglia estremamente larga (campi aperti, formazioni lineari di siepi frangivento,...).*

*- In riferimento alla **relazione tra paesaggio rurale e alcuni manufatti storico-architettonici** come ... le fattorie storiche (... **San Donato**), si conferma come, riteniamo, evincibile dalla documentazione di progetto, che non è significativa la interazione tra la storica "Fattoria di San Donato" e l'area di intervento, per una comunque significativa distanza tra i siti e per una orografia utilmente ed omogeneamente pianeggiante dell'area.*

*- è sottolineata la criticità data dalla ulteriore specializzazione del contesto. Se l'impianto in progetto va in questa direzione, è necessario però ribadire che esso non ridisegna la maglia agraria, né riduce il corredo vegetazionale attuale (di fatto assente in un agroecosistema attuale che è uniformemente caratterizzato da terreni seminativi pressochè privi di infrastruttura ecologica. Saranno elementi di valorizzazione, di questa ultima, viceversa, la introduzione delle coltivazioni con specie mellifere e della opera di mitigazione ad olivi.*

Grosseto, li 14/02/2025

Il tecnico

dott. agr. Andrea Machetti

